



INDICE

Prefazione <i>di Mario Turetta</i>	13
Presentazione <i>di Franco Mariotti</i>	15
Introduzione <i>di Paola Dei</i>	19
La premiazione dei ragazzi AGISCuola	27

I corti che fanno riflettere

Il cinema breve che si occupa del prossimo: Tulipani di Seta Nera marchio cinematografico di qualità culturale e sociale <i>di Paola Tassone</i>	31
--	----



Dal Conte Ugolino alle famiglie Bulimiche Ricordando: *Il conte Ugolino* di Riccardo Freda



Morfogenesi familiare e cinema <i>di Maurizio Lozzi</i>	39
Il Cappio stretto del sistema <i>di Fernando Popoli</i>	43
Ritratto di famiglia <i>di Rossella Melchionna</i>	46

Mangio o sono mangiato?

Ricordando: *Via col Vento* di Victor Fleming e George Cukor

Green Book e dintorni: la famiglia italoamericano a Hollowood <i>di Mariana De Angelis</i>	53
---	----





Bulimia di donna. Sei così buona che... ti mangerei
Ricordando: *Viva le donne* di Lloyd Bacon

Donne stra-ordinarie *di Giulia Sinceri* 63

Solitudine e Bulimia
Ricordando: *C'eravamo tanto amati* di Ettore Scola (1974)

C'eravamo tanto amati ovvero la famiglia come
mezzo di affermazione sociale, tra incomunicabilità
e solitudine *di Gerry Guida* 71

Storie di quotidiana bulimia
Ricordando: *Quarto potere* di Orson Welles



Dobbiamo parlare *di Eliana Lo Castro Napoli* 83

In nome del figlio *di Eliana Lo Castro Napoli* 85

Perfetti sconosciuti *di Eliana Lo Castro Napoli* 87

The Place *di Eliana Lo Castro Napoli* 89



Forme di potere al femminile
Ricordando: *Lady Eve* di Preston Sturges

Omaggio alla prima donna regista allo
Spoleto Film Festival diretto da Franco Mariotti.
Ti seduco e poi ti mangio *di Paola Dei* 93

La favorita *di Eliana Lo Castro Napoli* 97



La Favorita <i>di Valerio Caprara</i>	99
Le relazioni cannibaliche de: La Favorita <i>di Catello Masullo</i>	102
La Favorita <i>di Massimo Nardin</i>	104
Quattro ritratti di donne vere <i>di Paolo Micalizzi</i>	106

Complicità e bulimia
Ricordando: *Vogliamo vivere* di Ernst Lubitsch

We are family <i>di Roberto Iacomucci</i>	111
---	-----

Le famiglie allargate
Ricordando: *Il bacio della pantera* di Jacques Tourneur (1942)

Il Traditore <i>di Eliana Lo Castro Napoli</i>	119
--	-----

La famiglia e la scuola
Ricordando: *Ladri di biciclette* di Vittorio de Sica

Il rapporto maestra-alunno nel film “Lontano da qui” <i>di Maria Lombardo</i>	123
--	-----

La famiglia e le credenze popolari
Ricordando: *Divorzio all'italiana* di Pietro Germi

The man who surprised everyone. Spiriti, sofferenza e metamorfosi nella Siberia di oggi <i>di Leila Tavi</i>	129
---	-----



Amori e bulimia in letteratura
Ricordando: *Giulietta degli Spiriti* di Federico Fellini

Il perduto amore di Francesca Santucci	135
Il cappello rosso <i>di Francesca Santucci</i>	137
La più cara delle creature di Eduardo: Filumena Marturano <i>di Francesca Santucci</i>	143

Racconti fantascientifici di Cannibalismo
Ricordando: *12 anni schiavo* di Steve McQueen

Strani frutti <i>di Alma Daddario</i>	151
Ipotesi per una famiglia di cannibali <i>di Adriana Migliorini</i>	155



APPENDICE

L'amore e la passione per l'arte antidoto alla società bulimica

Gusto di registe <i>di Paola Dei</i>	161
L'allarme VS l'uscita <i>di Maria Trattosa</i>	164
Maria Selene e l'amore per il teatro <i>di Selene Farinelli</i>	165



L'ultimo libro di Hannibal Lecter l'ho letto
tutto d'un fiato
Anzi, l'ho divorato

Paolo Burini

Piccoli annunci
Chiunque sappia dove sia finita
la compasione (immaginazione del cuore)
si faccia avanti. Si faccia avanti!
Lo canti a voce spiegata
e danzi come un folle
gioendo sotto l'esile betulla
sempre pronta al pianto.

Wistawa Szymborska



Prefazione

Il cinema italiano ha trattato spesso il tema della famiglia con opere di molti registi a partire da Ettore Scola, Roberto Rossellini, Federico Fellini, Mario Monicelli, Lina Wertmüller, Liliana Cavani, Pupi Avati, Giuliano Montaldo, e più recentemente, Gianni Amelio, Gabriele Muccino, Paolo Genovese, Paolo Sorrentino, Matteo Garrone, e molti altri cineasti della nuova generazione che hanno evidenziato vizi e virtù dell'umana specie attraverso le vicende familiari. Ma anche a livello internazionale, registi coraggiosi hanno evidenziato la naturale inclinazione dell'essere umano a fagocitare l'altro se non addirittura cannibalizzarlo. Si pensi a *La Favorita*, film del greco Yorgos Lanthimos, presentato alla 75 Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia, un richiamo alle tre Erinni della mitologia greca indicate da Dante come custodi della città di Dite, fagocitanti, appuntite, metaforicamente cannibaliche. Opere recenti passate dalla Mostra del Cinema di Venezia e dalla Festa di Roma trattano questo tema in maniera reale o metaforica: Liliana Cavani anni fa realizzò un film il cui titolo era *I Cannibali* tratto dall'Antigone di Sofocle e realizzato con la collaborazione di Gianni Amelio, nel quale evidenziava la tragica e inquietante situazione di un mondo dove l'indifferenza rende disumane intere comunità.

Il saggio del 2019, tredicesima opera dedicata alla cinematografia internazionale dal Centro Studi di Psicologia dell'Arte e Psicoterapie Espressive, si pone l'ambizioso obiettivo di esplorare il mondo della famiglia nelle sue molteplici sfaccettature, senza la pretesa di essere esaustivo, ma con l'intento di esplorare tematiche universali alla luce di una rivisitazione compiuta da discipline diverse.



Nel mondo occidentale, nonostante le varie trasformazioni che nel tempo ha subito, la famiglia nell'ambito della società resta di fondamentale importanza, perché luogo di soddisfazione dei bisogni primari e di trasmissione dei valori di base della convivenza civile.

Le evidenti metamorfosi che la nostra società sta conoscendo hanno aperto nuovi scenari infatti, per la famiglia, non più solo "naturale", composta dal nucleo essenziale genitori-figli, ma dalle molteplici configurazioni (famiglie con un solo genitore, famiglie di fatto, famiglie con genitori dello stesso sesso). Tutti cambiamenti che non mancano di suscitare interrogativi, dando vita ad ampi dibattiti. Il cinema, da sempre specchio dei tempi e della società, inevitabilmente racconta queste trasformazioni.

*Mario Turetta**



** Direttore Generale Cinema MIBAC*

Presentazione

Strane famiglie

Nel 2016 l'Associazione Amarcord di cui sono Presidente ho dedicato, insieme a mia moglie Lilia, Primo Piano sull'Autore, che per anni ha avuto luogo ad Assisi, alla cineasta Liliana Cavani. Una donna autentica che ha avuto il coraggio di rivisitare l'Antigone di Sofocle con un tono provocatorio collocando la tragedia greca fra le strade della Milano del 1969 quando imperversava pieno clima di contestazione connotandola con un titolo altrettanto significativo: I cannibali. Con questa opera la Cavani riscopre l'antica Grecia per raccontare una storia universale e attuale nella quale evidenzia come le regole della civiltà non tengano conto del rispetto per l'uomo e per la sua anima e facciano smarrire la vera essenza dell'individuo e con essa lo spirito autentico della spiritualità. L'indifferenza, considerata da Gramsci peso morto della storia, è il primo passo da superare per sviluppare nuove possibilità creative che la cineasta lascia intravedere ricreando lo spirito sessantottino misto di delusione e speranza grazie anche alle musiche di Ennio Morricone.

L'opera della Cavani appare quanto mai attuale ancora oggi, momento storico che sembra presentarsi come epoca dell'indifferenza in ogni settore della vita a partire dalle relazioni interpersonali, per poi insinuarsi anche nelle esperienze di educazione e di cura e poi espandersi nel campo dell'arte. Sono figli di questo stato di cose l'arrivismo, l'apparenza, il desiderio di divorare l'altro, vissuti ed esperienze che cineasti internazionali hanno esplorato con grande capacità narrativa e con immagini che incarnano i vissuti stessi in maniera reale o metaforica creando mosaici sconfinati di suggestioni. Ma

l'opera della Cavani ha soprattutto il grande merito di unire passato, presente e futuro mostrando senza pietismi e falsi sentimentalismi le vertigini che da sempre abitano gli esseri umani e delle quali Dante si è fatto portavoce ne *La Divina Commedia*, capolavoro della letteratura di tutti i tempi.

Cannibalismo, indifferenza, assenza di amore caratterizzano la famiglia e le famiglie ristrette o allargate e intese come sociale divorante e bulimico a partire dall'*Antigone* di Sofocle. Ecco allora che cannibalismo e indifferenza vanno in coppia e viaggiano in parallelo creando vuoti che molte delle opere presenti alla 75 Mostra d'Arte cinematografica di Venezia hanno evidenziato con un linguaggio originale con esplosioni di emozioni, simbolismi, tensioni, a partire dalla meravigliosa opera del greco Lanthimos; *La Favorita*, che descrive senza sconti, con cinismo, tenerezza e disincanto, il desiderio del potere al femminile. Ma anche Cuarón nell'opera che ha vinto la Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia 2018, attraverso un balzo autobiografico che ci trasporta nelle vicende di una famiglia collocata in uno dei quartieri di Città del Messico denominata Roma, esplora la voracità e l'indifferenza delle figure maschili e lascia emergere una solidarietà femminile che travalica ogni differenza di classe. Sorazzi di luce che permettono di intravedere la speranza semplicemente e far risaltare l'importanza dell'amare gli spazi che ci circondano e le persone che li abitano, concetto di cui F. M. Dostoevskij è stato ambasciatore mostrandoci soprattutto nell'opera *Il sogno di un uomo ridicolo*, la brutalità e l'ostentata indifferenza di chi, avendo deciso di farla finita, non vuole minimamente preoccuparsi dell'altrui sofferenza ma che ha la "Visione della Verità" attraverso un sogno.

E concludo questa mia presentazione proprio con una frase pronunciata dall'uomo ridicolo che si è rifiutato di dare soccorso ad una bambina che lo pregava di aiutare la propria

mamma: *“Quella bambina poi,... l’ho rintracciata. E mi metterò in cammino, mi metterò in cammino”.*

*Franco Mariotti**

** Vice Presidente SNGCI, Ideatore e Organizzatore de Le Giornate dell’Autore, Presidente Associazione Amarcord*